

**TUTTI FURONO
SAZIATI**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 28

XVII^a Per Annum

Chiesa del Magnificat

8,30-10,00-19,00

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 29

Santi Marta

Maria e Lazzaro

Martedì 30

Lectio Divina

Giovanni 6,24-35

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Mercoledì 31

S.Ignazio

Giovedì 1

Adorazione

Ore 17,00

Sabato 3

Ore 9,00 Lodi

Domenica 4

XVIII^a Per Annum

Con questa diciassettesima Domenica del Tempo Ordinario, la Liturgia lascia la narrazione di Marco per aprire il Vangelo di Giovanni, che ci accompagnerà per cinque settimane, nelle quali ascolteremo tutto il capitolo sei del quarto Vangelo. Tutto ha inizio con la narrazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che Giovanni condivide con Marco, ma che si sviluppa in una catechesi di Gesù sulla sua identità di Pane vivo disceso dal Cielo. Una catechesi sul rapporto che il pane, spezzato e condiviso nella sua Pasqua, crea con coloro che lo accolgono come nutrimento e sostanza della propria vita. È l'occasione che il Signore ci offre di rivedere il nostro rapporto con lui nell'Eucarestia e di comprendere le ricadute che ha nella nostra vita. Tutto inizia con una grande folla che segue Gesù per ascoltarlo, attirata anche dai segni che egli compie sugli infermi. Una folla che Gesù in Marco definisce come pecore senza pastore e per la quale prova un sentimento di grande compassione. Giovanni ci offre una indicazione temporale molto significativa per il gesto che Gesù sta per compiere, ci fa sapere che era vicina la Pasqua dei Giudei. La festa che permette di rivivere l'esperienza dell'Esodo, come evento di liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, nel segno di un banchetto nel quale ogni cibo ha un significato evocativo, in grado di far diventare esperienza per chi mangia e beve l'evento di liberazione e di Alleanza narrati dalla Parola di Dio. La folla che si raduna attorno a Gesù si trova in un luogo deserto e Gesù salito sul monte, come Mosè sul Sinai, ha donato loro la Parola, "Insegnò loro molte cose", annota il Vangelo di Marco. Ora vuole sfamarli e provoca i discepoli chiedendo dove comprare il pane. Filippo, uomo schietto e concreto, fa notare che è assolutamente fuori della loro possibilità acquistare pane per tutti. Andrea, quasi per far sorridere il Maestro, gli fa presente un fanciullo che nella sua ingenuità ha offerto la sua merenda: cinque piccoli pani d'orzo e due pesciolini, sottolineando la assoluta sproporzione tra l'offerta messa a disposizione e il numero delle persone presenti. Gesù fa distendere la gente come per un banchetto, Giovanni annota che c'era molta erba e che erano circa cinquemila persone. Gesù è il buon pastore promesso da Dio che conduce a verdi pascoli, egli è il piccolo pane offerto da Dio in grado di sfamare ogni uomo che riconoscendo il Dono di Dio lo accoglie nella sua vita. Avviene l'impossibile un piccolo pane diventato dono è sufficiente a sfamare una folla immensa, come era avvenuto con la manna per quarant'anni. Tutti furono saziati e Gesù ordina di raccogliere i pezzi avanzati, così veniva chiamata l'Eucarestia nei primi secoli: "frazione del pane". Dodici ceste piene, una per ogni discepolo, perché quel pane ci sarà sempre, dovunque si annuserà Gesù e il suo Vangelo. La gente rimane stupita per il segno compiuto, ma non ne comprende il senso. Perciò vuole Gesù come re, per avere il pane garantito. Da qui la necessità di spiegarsi, e Gesù lo farà nelle prossime Domeniche, dalla comprensione di quello che ci dirà, dipenderà l'efficacia della nostra Eucarestia.

Don Paolo



TEMPO DI RIPOSO

Gesù si preoccupa della stanchezza dei discepoli. È un monito importante per la nostra vita, per la nostra società spesso prigioniera della fretta. Il riposo proposto da Gesù non è una fuga dal mondo, un ritirarsi nel benessere personale; al contrario, di fronte alla gente smarrita Egli prova compassione. Impariamo che queste due realtà, riposo e compassione, sono legate: solo se impariamo a riposare possiamo avere compassione. Infatti, è possibile avere uno sguardo compassionevole, che sa cogliere i bisogni dell'altro, soltanto se il nostro cuore non è consumato dall'ansia del fare, se sappiamo fermarci e, nel silenzio dell'adorazione, ricevere la Grazia di Dio.

Perciò, cari fratelli e sorelle, possiamo chiederci: io mi so fermare durante le mie giornate? So prendermi un momento per stare con me stesso e con il Signore, oppure sono sempre preso dalla fretta, la fretta per le cose da fare? Sappiamo trovare un po' di "deserto" interiore in mezzo ai rumori e alle attività di ogni giorno? La Vergine Santa ci aiuti a "riposare nello Spirito" anche in mezzo a tutte le attività quotidiane, e ad essere disponibili e compassionevoli verso gli altri.

Papa Francesco

Tempo del Creato Spera e agisci con il creato

Per accompagnare e animare il Tempo del Creato 2024, l'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo e l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro hanno preparato il sussidio online "Spera e agisci con il creato" con focus, video e materiali per la liturgia. Pensato per le diocesi, le parrocchie, le associazioni, gli istituti religiosi, i gruppi, il sussidio vuole contribuire all'approfondimento del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, che si celebrerà il 1° settembre. "Sperare e agire con il creato, spiega il Papa, significa anzitutto unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, contribuire a 'ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza".

Alla sezione con le riflessioni, si affiancano quella con le proposte per le celebrazioni, quella contenente le schede sul "Tempo del Creato e Insegnamento Religione Cattolica" per la didattica nelle scuole e quella che raccoglie i frutti di 4 gruppi di studio: tecnologia e comunicazione; formazione e conversione ecologica; pastorale e cura del territorio; partecipazione politica e cittadinanza attiva.

IL SUSSIDIO SI TROVA NEL SITO

SANT'IGNAZIO

Íñigo López de Loyola nacque nel 1491 ad Azpeitia, nei Paesi Baschi. Essendo un figlio cadetto, era destinato alla vita sacerdotale, ma la sua aspirazione era quella di diventare cavaliere. Suo padre lo inviò perciò in Castiglia, alla corte di don Juan Velazquez de Cuellar, ministro del re Ferdinando il Cattolico. La vita di corte formò il carattere e le maniere del giovane, che prese a leggere i poemi e a corteggiare le dame. Alla morte di don Juan, Íñigo si trasferì alla corte di don Antonio Manrique, duca di Najera e viceré di Navarra, e al suo seguito partecipò alla difesa del castello di Pamplona, assediato dai francesi. Qui, il 20 maggio del 1521, fu ferito da una palla di cannone che lo rese zoppo per tutta la vita. La lunga convalescenza fu per lui l'occasione di leggere la Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine e la Vita di Cristo di Lodolfo Cartusiano, testi che influirono enormemente sulla sua personalità votata agli ideali cavallereschi, convincendolo che l'unico Signore che valeva la pena di seguire era Gesù Cristo. Deciso a recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa, Íñigo fece tappa al santuario di Montserrat, dove fece voto di castità e scambiò le sue ricche vesti con quelle di un mendicante. Barcellona, da dove avrebbe dovuto imbarcarsi per l'Italia, era in preda ad una epidemia di peste, e Íñigo dovette fermarsi a Manresa. Questa tappa obbligata lo costrinse ad un lungo periodo di meditazione e di isolamento, durante il quale scrisse una serie di consigli e riflessioni che, rielaborati in seguito, formarono la base degli Esercizi Spirituali. Giunse finalmente in Terra Santa e avrebbe voluto stabilirvisi, ma il superiore dei Francescani glielo impedì, giudicando troppo povere le sue conoscenze teologiche. Inigo tornò quindi in Europa e intraprese gli studi di grammatica, filosofia e teologia, prima a Salamanca e poi a Parigi. Fu proprio nella capitale francese che cambiò il suo nome in Ignazio, in omaggio al Santo di Antiochia di cui ammirava l'amore per Cristo e l'obbedienza alla Chiesa, che sarebbero poi divenuti caratteri fondanti della Compagnia di Gesù. A Parigi Ignazio conobbe quelli che sarebbero divenuti i suoi primi compagni, fece con loro voto di povertà e progettò di recarsi nuovamente in Terra Santa, ma questo progetto sfumò a causa della guerra tra Venezia e i Turchi. Ignazio e i suoi compagni si presentarono perciò al Papa per obbedire ai suoi ordini. Il Papa disse loro: "Perché andare a Gerusalemme? Per portare frutto nella Chiesa, l'Italia è una buona Gerusalemme". Per obbedienza al Papa, Ignazio rimase a Roma a coordinare le attività della Compagnia e ad occuparsi dei poveri, degli orfani e degli ammalati, tanto da meritare l'appellativo di "apostolo di Roma". Continuò il suo lavoro e il suo impegno fino allo stremo delle forze. Morì il 31 luglio del 1556, e le sue spoglie sono conservate nell'altare del braccio sinistro del transetto della Chiesa del Gesù di Roma, uno dei monumenti più belli del Barocco romano.

AUGURI ALLA PARROCCHIA DI S.IGNAZIO
PER LA SUA FESTA PATRONALE

FAR PARLARE IL VANGELO

OGNI MARTEDÌ

DALLE SUORE BIANCHE ALLE 18,00
IN PATRONATO ALLE 19.15

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it